

Distorsioni cognitive e rischio di recidiva nei sex offenders: uno studio preliminare

Cognitive Bias and the Risk of Re-offending among Sex Offenders: a Preliminary Study

Gilda Scardaccione • Lara Fontanella • Giovanna Gravelli

Abstract

This preliminary study is aimed at detecting cognitive distortions on rape in a sample of Sex Offenders. The statistical analysis, casted in an IRT framework aimed at modelling data collected through the Bumby Rape Scale, showed that there are more cognitive distortions in the sample of Sex Offenders with respect to the sample of non Sex Offenders, especially in relation to the tendency to excusing rape. Furthermore, the Static-99R risk assessment instrument has been exploited to investigate the risk of recurrence in Sex Offenders. Although the limited sample size inhibited the use of inferential generalizations on the link between cognitive distortions and the risk of recidivism, an initial exploratory analysis has revealed that higher levels of cognitive distortion correspond to an increasing level of risk.

Keywords: Sex Offenders • cognitive distortions • recidivism • IRT • Bumby Rape Scale

Riassunto

La ricerca si configura come uno studio preliminare volto a rilevare la presenza di distorsioni cognitive sullo stupro nei Sex Offenders. L'analisi statistica, basata su un modello IRT applicato su dati rilevati attraverso la Bumby Rape Scale, ha mostrato come vi siano maggiori distorsioni cognitive nel campione di Sex Offenders rispetto al campione di non Sex Offenders, soprattutto in relazione alla tendenza a mitigare la responsabilità dello stupro. Si è indagato, inoltre, il rischio di recidiva nei Sex Offenders attraverso lo Static-99R. Sebbene la numerosità ridotta del campione abbia limitato il ricorso a generalizzazioni inferenziali sul legame esistente fra le distorsioni cognitive ed il rischio di recidiva, una prima analisi esplorativa ha consentito di rilevare come a livelli maggiori di distorsioni cognitive corrisponda un livello crescente di rischio di recidiva.

Parole chiave: Sex Offenders • distorsioni cognitive • recidiva • IRT • Bumby Rape Scale

Per corrispondenza: Prof.ssa Gilda SCARDACCIONE, Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali, Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara • e-mail: gilda.scardaccione@unich.it

Gilda SCARDACCIONE, Professore Associato di Criminologia, Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali, Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara • e-mail: gilda.scardaccione@unich.it

Lara FONTANELLA, Professore Associato di Statistica, Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali, Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara • e-mail: lara.fontanella@unich.it

Giovanna GRAVELLI, Medico, Pronto Soccorso di Penne, collaboratore dell'Insegnamento di Criminologia, Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali, Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara • e-mail: gio.gravelli@libero.it

Distorsioni cognitive e rischio di recidiva nei sex offenders: uno studio preliminare

1. Caratteristiche degli autori di reato a sfondo sessuale e tipologie di reato

Gli studi sull'eziologia dei comportamenti sessuali violenti e anomali hanno portato all'elaborazione di numerose teorie esplicative: la molteplicità delle interpretazioni ha ostacolato l'elaborazione di una interpretazione univoca e ha reso difficile ritagliare delle tipologie facilmente individuabili sì da rendere non sempre possibile l'attivazione di strategie di contrasto. Faupel (2014), ad esempio, fornisce un quadro ampio e dettagliato dei differenti approcci teorici, ma nessuna di queste teorie è in grado di spiegare autonomamente la complessità del comportamento sessuale deviante e violento; ciò ha comportato l'elaborazione di modelli interpretativi di tipo multifattoriale e integrato (Finkelhor, 1984; Marshall & Barbaree, 1990; Hall & Hirschman, 1991).

Date queste premesse, è un compito complesso estrapolare tutti gli elementi necessari per raggiungere una classificazione dei Sex Offenders. In primo luogo gli abusanti usano strategie diverse nell'avvicinare le loro vittime: se si tratta di minori, infatti, fanno ricorso prevalentemente a strategie manipolative, seduttive ma non violente. Diversamente, se si tratta di donne adulte, la modalità è quasi sempre violenta spesso con manifestazioni di palese disprezzo e umiliazione nei confronti della donna che può concludersi con un'attribuzione di responsabilità alla donna stessa. I *child molesters* infatti sono caratterizzati da scarse capacità di inserimento sociale, solitudine, senso di inadeguatezza e considerano il loro comportamento come una pressione interna incontrollabile (Marshall, 1993; Garlick, Marshall, & Thornton, 1996), a differenza degli autori di reato su donne adulte che sono spinti da sentimenti di ostilità e di vendetta, con la tendenza a giustificare il loro comportamento mediante distorsioni cognitive che riguardano il ruolo della donna e la sessualità (Polaschek, Ward & Hudson, 1997). I *child molesters*, inoltre, vengono distinti in soggetti che si identificano con i bambini socialmente e sessualmente e ne abusano per soddisfare i loro bisogni sessuali (Conte, 1991) e soggetti per i quali l'abuso è determinato da situazioni contingenti come lo stress o si verifica in forme di incesto con abuso di donne adolescenti (Simon, Kasniak & Kahn, 1992; Priest & Smith, 1992). Coloro che abusano di bambini al di fuori della famiglia non hanno alcuna capacità di instaurare rapporti sessuali con donne adulte, a differenza di coloro che abusano all'interno della famiglia (Prentky, Knight, Rosenberg & Lee, 1989; Miner & Dwyer, 1997). Su questa linea Rice e Harris (2002) sostengono che coloro che abusano al di fuori dell'ambiente familiare hanno meno probabilità di avere diagnosi di psicopatologia e pedofilia, meno frequentemente abusano di vittime maschili, causano meno danno e hanno più bassi tassi di recidiva per reati a sfondo sessuale e vio-

lenti. Tratti psicopatologici si riscontrano più frequentemente in soggetti che abusano di bambini piuttosto che in soggetti che abusano di donne adulte (Schimmenti, Passanisi & Caretti, 2014).

Gli autori di violenza su donne adulte presentano altre caratteristiche: sono più giovani, sono socialmente competenti, spesso hanno instaurato relazioni intime, fanno uso di sostanze, possono presentare disturbi di personalità o psicosi (Gannon & Ward, 2008; Langstrom, Sjostedt & Grann, 2004). In aggiunta presentano deficit nella competenza affettiva e possono subire una cattiva influenza da parte dei pari. Hanno inoltre difficoltà di autoregolazione che li porta a giustificare le loro azioni in quanto in preda ad un impulso incontrollabile (Craissati, 2005). Oltre ad usare la violenza durante la commissione del reato più frequentemente, rispetto ai *child molesters*, i violentatori di donne hanno un profilo criminologico che riguarda la commissione di altri reati violenti non di natura sessuale, con elevati tassi di recidiva per entrambi i reati (Hanson & Bussière, 1998). Inoltre il profilo criminologico può corrispondere a quello di un delinquente comune in cui la violenza sessuale rappresenta una delle manifestazioni. Secondo alcuni infatti non esiste un profilo tipico del violentatore a differenza degli autori di violenza su minori, e gli stupratori sono più facilmente assimilabili ad una criminalità versatile (Harris, Mazerolle, & Knight, 2009).

Contrariamente a quanto si può pensare, i *Sex Offenders* non rappresentano una categoria di autori di reato omogenea anche dal punto di vista delle condotte delittuose: si rischia infatti di inserire in un'unica classificazione di sex offender l'esibizionista occasionale e il predatore sessuale o il pedofilo con diversi livelli di pericolosità. Secondo Carabellè, Rocca, Candelli, La Tegola & Birkoff (2012) anche se si fa riferimento a classificazioni psicopatologiche, si rileva un'analogia contaminazione: non tutti gli autori di reati sessuali sono pedofili, cosa che comporta un inserimento nella più ampia categoria delle parafilie, mentre da un punto di vista psicopatologico le patologie più diffuse tra gli autori di reati sessuali sono classificabili prevalentemente nei disturbi clinici e di personalità, categorie assimilabili entrambe in Asse I secondo l'attuale assetto del DSMV (APA, 2013) e senza escludere deficit mentali, disturbi dell'umore e abuso di sostanze. Gli autori concludono affermando l'esigenza di un maggiore approfondimento del rapporto tra psicopatologia e criminalità sessuale constatando l'eterogeneità dei Sex Offenders e delle metodologie di ricerca impiegate che non consentono l'individuazione di specifiche categorie di disturbi correlate con manifestazioni sessuali abnormi e delittuose. Altrove il comportamento sessuale violento viene considerato una manifestazione di natura ossessivo-compulsiva associata ad un disturbo della regolazione affettiva con presenza di una condizione psicopatologica sottostante (Craparo & Petrucelli, 2012).

2. Atteggiamenti e ruolo delle distorsioni cognitive sui comportamenti sessuali

Nelle teorie e nella ricerca sugli autori di reato a sfondo sessuale il termine atteggiamento corrisponde ad una vasta gamma di cognizioni che si delineano come scuse, giustificazioni, razionalizzazioni, ostilità verso le donne e stereotipi che riguardano la violenza sessuale, le vittime di violenza sessuale e le donne in generale (Nunes, Hermann & Ratcliff, 2013).

La letteratura internazionale è concorde pertanto nell'individuare nelle distorsioni cognitive condizionate dal sessismo e da una distorta interpretazione della sessualità una delle cause dello sviluppo della criminalità sessuale e del rischio del ripetersi di tali condotte. Pervan e Hunter (2007) individuano, oltre a diversi fattori frequentemente associati con la criminalità sessuale, le distorsioni cognitive che comprendono atteggiamenti e credenze o anche *thinking errors* come definite dagli autori. Le distorsioni cognitive favoriscono sia gli abusi sessuali sui minori, in quanto sono funzionali a negare, giustificare e razionalizzare il comportamento delittuoso, sia la violenza nei confronti delle donne, in quanto le false credenze sulla violenza sessuale favoriscono, anche in questo caso, la negazione e la giustificazione degli eventi (Murphy, 1990; Lonsway & Fitzgerald, 1994).

Non sempre tuttavia le ricerche confermano differenze significative tra condannati per reati sessuali rispetto ad autori di reati non sessuali (Marolla & Scully, 1986), mentre differenze significative si evidenziano rispetto ad autori di reati contro minori (Stermac & Segal, 1986) soprattutto per quanto riguarda i reati commessi al di fuori della famiglia (Hayashino, Wurtele & Klebe, 1995).

Coloro che per primi rilevarono l'importanza delle distorsioni cognitive focalizzarono l'attenzione soprattutto sui *child molesters* definendole come un sistema che sostiene i reati sessuali e fornisce agli autori giustificazioni, percezioni e giudizi per razionalizzare il proprio comportamento (Abel, Becker & Cuninghame-Rathner, 1984). Più recentemente si è affermato che le distorsioni cognitive possono semplicemente riflettere affermazioni fatte dal reo dopo la commissione del reato nel tentativo di giustificare o scusare o tentare di ingannare sé stessi (Maruna & Mann, 2006; Gannon & Polaschek, 2006). Blake & Gannon (2010) propongono una diversa prospettiva delle distorsioni cognitive come fattore correlato alla criminalità sessuale e alla possibilità che possa ripetersi, accettando la distinzione tra teorie implicite, intese come strutture cognitive stabili, e teorie causali che interagiscono con l'esperienza personale per formare strutture coerenti che aiutano a spiegare e predire il proprio e l'altrui comportamento. Il termine implicito si riferisce ad un processo inconscio che supera la consapevolezza personale (Ward, 2000; Polaschek & Ward, 2002). Allo scopo di studiare quanto le distorsioni cognitive contribuiscano all'eziologia della violenza sessuale, Blake e Gannon (2010) sostengono l'importanza di esaminare anche soggetti che fanno parte della comunità e non solo condannati e detenuti, allo scopo di dimostrare la tendenza verso l'aggressività sessuale.

Ciò è possibile se si utilizzano strumenti di misurazione che facciano riferimento alle teorie implicite e ai meccanismi inconsci ad esse sottostanti. A differenza di Hermann,

Babchishin, Nunes, Leth-Steensen & Cortoni (2012), che considerano le Bumby Scales (Bumby, 1996) strumenti validi per misurare le distorsioni cognitive nei *Sex Offenders* in una prospettiva bidimensionale, gli autori ne evidenziano il limite attribuibile alla struttura di *self report* dello strumento, suscettibile di risposte inficiate dall'esigenza della desiderabilità sociale.

Altre ricerche (Widman & Olson, 2012; Nunes, Hermann & Ratcliffe, 2013) puntualizzano l'importanza degli atteggiamenti impliciti in quanto attivazioni automatiche nei confronti della violenza sessuale, a differenza degli atteggiamenti espliciti, che invece rappresentano valutazioni consapevoli a sostegno del comportamento violento e anche con obiettivi di minimizzazione, di giustificazione e autoinganno, misurabili con strategie di *self report* mediante questionario. Diversamente la valutazione delle teorie implicite esige l'impiego di altri strumenti quali lo IAT (Implicit Association Test) e il RE-IAT (Rape Implicit Association Test) che utilizzano il linguaggio come mezzo che meglio può far emergere i pregiudizi non esplicitamente espressi sulla violenza sessuale: entrambe le ricerche coinvolgono soggetti non autori di reati sessuali e condannati. I risultati confermano che sia gli atteggiamenti impliciti sia gli atteggiamenti espliciti sono associati con l'aggressione sessuale e se, valutati entrambi e non singolarmente, sono più efficacemente associati con l'aggressione sessuale (Nunes, Hermann & Ratcliffe, 2016).

Scale di valutazione degli atteggiamenti espliciti con l'impiego di un questionario risultano più appropriate per soggetti autori di reato e già condannati: se il reato è stato commesso vuol dire che le distorsioni cognitive hanno influenzato precedentemente il soggetto, attivando inoltre strategie volte alla minimizzazione del fatto, alla colpevolizzazione della vittima e all'autogiustificazione.

Le distorsioni cognitive possono essere considerate anche in una dimensione non esclusivamente psicosociale: nella prospettiva trattamentale anche i clinici dovrebbero considerare la negazione non solo come una categoria costruita ma, quando diventa un continuum di distorsioni cognitive, richiede attenzione in quanto può influenzare i progressi del trattamento (Levenson, 2011).

3. Perseveranza e rischi di recidiva

Gli studi sulla recidiva della criminalità sessuale interessano sia i ricercatori sia coloro che operano all'interno della giustizia penale, necessari per attivare efficaci strategie di contrasto alla criminalità e di potenziamento della sicurezza sociale in quanto forniscono una base empirica, permettono di individuare i fattori di rischio e sono di aiuto per politici e operatori (Przybylski, 2014). Sono numerosi e non sempre raggiungono risultati omogenei a causa di questioni quali la lunghezza del follow-up considerato, in quanto non sempre sono esposti allo stesso livello di rischio nel periodo esaminato, il tipo di sanzione applicata, che può prevedere la detenzione o misure in libertà (parole, probation) (Maltz, 2001; Przybylski, 2014), il metodo usato, in quanto in alcuni casi vengono considerati come non recidivi soggetti del campione che sono nel frattempo deceduti, che si sono trasferiti o la cui residenza non può essere accertata (Heil, Harrison, English & Ahlmeyer, 2009).

Considerando che gli autori di reati sessuali possono essere recidivi anche commettendo reati di diversa indole, alcune ricerche, comparando i tassi di recidiva tra condannati Sex Offenders e condannati non Sex Offenders, giungono alla conclusione che gli autori di reati sessuali, se esaminati nel complesso dei reati commessi in follow-up, non presentano tassi di recidiva maggiori rispetto ai non Sex Offenders, presentano invece tassi di recidiva maggiori se si considerano i reati a sfondo sessuale (Hanson, Scott & Steffy, 1995; Langan, Schmitt & Durose, 2003). Gli autori di reati sessuali non hanno pertanto tassi di recidiva superiori rispetto ad altre categorie di autori di reati, ma sono caratterizzati da maggiore recidiva se questa è specifica, in quanto di natura sessuale, anche rispetto alla recidiva specifica di altre tipologie di autori di reato (Sample & Bray, 2003). Harris e Hanson (2004), nell'analizzare un campione di autori di reato a sfondo sessuale in un periodo di tempo che va dai 5- 10 - 15 anni, rilevano come più lungo è il periodo in cui i soggetti non commettono reati, minore è il tasso di recidiva che si evidenzia nei periodi successivi. Individuano però come nel lungo periodo i tassi di recidiva tendono a crescere: gli autori affermano infatti che il tasso di recidivismo sessuale cresce dal 14% dopo 5 anni di follow-up al 24% dopo 15 anni di follow-up.

L'individuazione di strumenti di valutazione del rischio di recidiva che ne misurino anche il livello, al fine di intraprendere azioni di contrasto che risultino più efficaci per la riduzione della recidiva, è confermata anche se non sempre una prevalutazione effettuata con strumenti quali lo Static99¹ e il RRASOR sono in grado di rilevare differenze significative rispetto al livello di rischio (McGrath, Cummings, Livingston & Hoke, 2003). Considerando l'evoluzione degli strumenti di valutazione del rischio, da metodologie eminentemente cliniche all'applicazione di strumenti attuariali che prendano in considerazione i fattori di rischio sia statici che dinamici (Bonta, 1996), l'attuale orientamento della ricerca sembra privilegiare un metodo che includa infatti la valutazione sia dei fattori di rischio statici che dinamici (Hanson, 2011; Mann, Hanson & Thornton, 2010). Hanson e Morton-Bourgon (2009), sostengono che il giudizio professionale è considerato maggiormente soggetto a variazioni a causa delle interpretazioni personali. La valutazione del rischio di recidiva nei Sex Offenders acquista maggiore accuratezza se prende in considerazione i fattori dinamici ovvero modificabili (ad esempio l'uso di sostanze o atteggiamenti positivi nei confronti del crimine) rispetto ai fattori statici che considerano ad esempio la precedente carriera criminale del soggetto o le circostanze socio-ambientali e familiari. Ampia discussione vi è in letteratura su questo punto (Wollert, Cramer, Waggoner, Skelton & Vess, 2010; Hanson & Morton-Bourgon, 2009;

Doren, 2002; McGrath, Lasher & Cumming, 2012): l'età al momento della valutazione del rischio viene considerato un fattore dinamico importante nel predire la recidiva futura in quanto uno dei più convincenti risultati raggiunti dalla ricerca criminologica è che con l'aumentare dell'età la propensione al crimine diminuisce (Baldwin, 2014), considerando anche, come dimostrano le ricerche precedentemente citate, l'aumentare del tasso di recidiva nel lungo periodo. Al fine di rendere più attendibile la valutazione del rischio di recidiva in relazione all'età uno strumento come lo Static99R e lo Static2002R ha subito diverse revisioni allo scopo di inserire più pesi da attribuire all'età (Helmus, Thornton, Hanson & Babchishin, 2012).

Vi è pertanto un parere concorde nel considerare la valutazione del rischio di recidiva nel suo complesso, e non solo per la criminalità sessuale, non efficace se fondata esclusivamente sulla valutazione clinica; ciononostante un adeguato giudizio deve far ricorso a più metodologie fondate sia su di un giudizio clinico strutturato e guidato empiricamente, sia su scale psicometriche di valutazione della personalità e misure statistiche predittive, secondo un approccio attuariale che caratterizza la letteratura anglosassone e nordamericana (Volpini, Mannello & De Leo, 2008).

5. La ricerca²

5.1 Obiettivi

La ricerca condotta si configura come uno studio preliminare volto a rilevare principalmente se esista una significativa presenza di distorsioni cognitive relative alla violenza sessuale nei Sex Offenders. Si vuole indagare, inoltre, se tali distorsioni cognitive, attivando meccanismi di non riconoscimento della gravità degli eventi e di deresponsabilizzazione, possano non solo influenzare il verificarsi, ma anche il perpetuarsi della condotta delittuosa. A tal fine non si è effettuata una valutazione delle condizioni psichiatriche dei partecipanti in quanto non considerata essenziale ai fini della ricerca. Si prospetta un ulteriore approfondimento in tal senso considerato di non secondario rilievo da gran parte della letteratura.

5.2 Strumenti

La valutazione delle distorsioni cognitive è stata effettuata attraverso l'utilizzo della Bumby Rape Scale (Bumby, 1996) che si configura come una delle misure principali delle credenze connesse alla violenza sessuale ed è stata trovata efficace nel misurare l'entità delle distorsioni cognitive negli

1 Si tratta di uno strumento di valutazione del rischio di tipo attuariale pubblicato in diverse versioni: Static99 (Hanson & Thornton, 2000), Static 99R (Harris, Phenix, Hanson & Thornton, 2003), Static-99R (Phenix, Fernandez, Harris, Helmus, Hanson & Thornton, 2016). *The Rapid Risk Assessment for Sexual Offense Recidivism (RRASOR)* (Hanson, 1997) è un altro strumento di valutazione attuariale del rischio di recidiva spesso impiegato insieme allo Static99.

2 Si ringraziano la dott.ssa Giuseppina Ruggiero, Direttrice del carcere di Chieti e la dott.ssa Stefania Basilisco, Educatrice capo area, senza il cui prezioso contributo questa ricerca non sarebbe stata possibile. Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati e le modalità di raccolta degli stessi sono stati autorizzati da parte della Direzione del carcere e del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, organi entrambi responsabili dell'esecuzione della pena dei detenuti.

autori di reati a sfondo sessuale (Blumenthal & Gudjonsson, 1999; Bumby, 1996).

La scala si compone di 36 item misurati su una scala a 4 punti, che indicano il grado di accordo con affermazioni che rappresentano alcuni stereotipi sulla violenza sessuale. Sebbene in genere tale strumento di misura sia stato concettualizzato come unidimensionale, Hermann, Babchishin, Nunes, Leth-Steensen & Cortoni (2012) hanno individuato una struttura fattoriale bidimensionale in cui le due sottoscale sono denominate rispettivamente “Justifying rape” e “Excusing rape”. La prima sottoscala contiene affermazioni volte ad attenuare la percezione di iniquità o dannosità dello stupro, riflettendo un approccio contraddittorio alle relazioni sessuali e l’ostilità verso le donne e minimizzando il danno arrecato alle vittime. La seconda sottoscala contiene affermazioni che svolgono la funzione comune di mitigare la responsabilità o la colpa del Sex Offender mettendo in dubbio la credibilità delle accuse mosse dalle vittime, attribuendo la violenza sessuale alla complicità delle vittime stesse e attribuendo, infine, la responsabilità della violenza a bisogni sessuali impellenti, a privazioni di tipo sessuale o ad abusi sessuali subiti durante l’infanzia o l’adolescenza.

Per la valutazione del rischio di recidiva è stato utilizzato lo Static-99R (Phenix, Fernandez, Harris, Helmus, Hanson & Thornton, 2016). Si tratta di uno strumento di misurazione che considera i fattori statici di rischio in dieci item, le cui informazioni sono raccolte dai fascicoli penitenziari. Le informazioni richieste dagli item sono le seguenti: 1. *Età al momento del rilascio*, 2. *Convivenze con partner per almeno due anni*, 3. *Condanne per reati non a sfondo sessuale*, 4. *Condanne precedenti non a sfondo sessuale*, 5. *Precedenti reati a sfondo sessuale*, 6. *Pronunce di condanna precedenti (esclusa quella relativa al reato attuale)*, 7. *Condanne per reati sessuali senza contatto*, 8. *Almeno una vittima senza legami di parentela con il soggetto*, 9. *Almeno una vittima sconosciuta*, 10. *Almeno una vittima di sesso maschile*. Lo Static-99R considera i soli fattori statici di rischio in quanto le informazioni richieste sono interessate prevalentemente alla precedente carriera penale del soggetto, compresi anche i reati non a sfondo sessuale, e alla fisionomia delle vittime; particolare rilievo ricopre l’età del soggetto e la stabilità sentimentale considerati come fattori di protezione per eventuali recidive. Va precisato che l’età al momento del rilascio è stata calcolata in base alla lunghezza della condanna e alla previsione di uscita dal carcere.

Si è scelta questa versione in quanto, rispetto alle precedenti³, vengono indicate più dettagliate categorie di rischio: un livello di rischio molto basso (punteggio -3 - 2), un punteggio sotto il livello di rischio medio (-1,0), un livello di rischio medio (punteggio 1, 2, 3), un livello di rischio sopra il livello medio (punteggio 4, 5), un livello di rischio ben oltre il livello medio (punteggio 6 o più). È chiaro che questo strumento presenta dei limiti nell’efficacia predittiva in quanto prende in considerazione i soli fattori statici e non dinamici di rischio.

Gli strumenti indicati sono stati tradotti dai ricercatori e

3 Si devono considerare le seguenti precedenti versioni: Static99 (Hanson & Thornton, 1999) e Static 99R (Harris, Phenix, Hanson & Thornton, 2003).

adattati alla realtà italiana. La somministrazione degli strumenti previsti si è svolta a seguito di illustrazione della ricerca ai detenuti e di manifestazione di consenso da parte loro.

5.3 Partecipanti

La ricerca è stata svolta sul campione degli autori di reati a sfondo sessuale in esecuzione di pena presso la Casa Circondariale di Chieti. In particolare, hanno partecipato alla ricerca 22 autori di reati a sfondo sessuale di sesso maschile, con età media pari a 54 anni (deviazione standard 15 anni; range 49 anni).

I reati contestati ai Sex Offenders rientrano negli artt. 609 bis (violenza sessuale), ter (circostanze aggravanti, tra cui la minore età e la relazione di parentela o cura del minore), quater (atti sessuali con minorenne) e 609 octies (violenza sessuale di gruppo) c.p.. Le condanne sono definitive per l’86% degli autori di reati sessuali e piuttosto lunghe (media 6 anni e 7 mesi, deviazione standard 3 anni e 7 mesi), anche se la maggior parte dei condannati non presenta precedenti penali e, se li presenta, non si riferiscono a reati della stessa indole.

Emerge, dai dati rilevati dai fascicoli personali, un profilo socio-criminologico dei Sex Offenders che delinea una fisionomia della violenza sessuale confermata dalla letteratura rispetto a caratteristiche che riguardano la natura prevalentemente intrafamiliare della violenza o, almeno, di reciproca conoscenza tra vittima e autore, l’età minore della vittima, una disfunzionalità familiare ove ben si inseriscono gli episodi di abuso, l’assenza di un profilo delinquenziale strutturato da parte del sex offender. Tale natura intrafamiliare è confermata dalla consumazione del reato prevalentemente nell’abitazione di entrambi, autore e vittima, o della vittima stessa. Si evidenzia in alcuni casi anche la contestazione di reati di maltrattamenti in famiglia, che comportano l’inserimento della violenza sessuale in uno scenario comprensivo di più forme di abuso. La presenza in alcuni casi di provvedimenti di sospensione dell’autorità genitoriale conferma ulteriormente la disfunzionalità dell’ambiente familiare, scenario favorevole alle violenze consumate.

Per la valutazione delle distorsioni cognitive è stato considerato un gruppo di controllo costituito da 23 autori di reati prevalentemente contro il patrimonio, in esecuzione di pena sempre presso la Casa Circondariale di Chieti. Il gruppo di controllo è stato selezionato seguendo il criterio della tipologia di reato che non fosse di natura sessuale. I partecipanti del gruppo di controllo sono tutti di sesso maschile e compresi in fasce di età più basse (33-55 anni; età media 34 anni; deviazione standard 7 anni). Di tale distorsione in termini di età si tiene conto nell’analisi attraverso l’introduzione di una variabile di controllo nel modello.

5.4 Metodologia

La metodologia di analisi delle distorsioni cognitive, misurate attraverso la Bumby Rape Scale, si inserisce nell’ambito dei modelli dell’Item Response Theory (IRT) (de Ayala, 2008). Tali modelli definiscono la probabilità di fornire una determinata risposta ad un dato item sulla base della posi-

zione del rispondente rispetto ai tratti latenti misurati e delle caratteristiche dell'item stesso. In letteratura sono stati definiti molteplici modelli che differiscono per: il numero di tratti latenti (modelli unidimensionali o multidimensionali), la natura degli item (dicotomici o politomici) e per il numero di parametri considerati (1, 2 o 3 parametri). In questa ricerca, data la limitatezza numerica del campione intervistato, si è preferito analizzare le due sotto-scale della Bumpy Rape Scale separatamente, utilizzando un modello IRT ad un solo parametro. Inoltre, sempre in conseguenza del numero limitato di partecipanti e data la concentrazione delle risposte fornite rispetto ai diversi item sulle modalità che indicano un minore accordo con gli stessi, si è proceduto alla trasformazione delle risposte fornite su scala ordinata a 4 modalità, in risposte dicotomiche, ricodificando con 0 le due modalità di disaccordo (per niente o poco d'accordo) e con 1 le due modalità di accordo (abbastanza o molto d'accordo).

Dato un test contenente K item dicotomici che misurano un dato tratto latente, θ_i , e indicando con K_{ik} la risposta del soggetto $i=1, \dots, N$ all'item $k=1, \dots, K$, il modello IRT ad un parametro può essere formalizzato nel seguente modo (Sheng, 2008):

$$P(X_{ik} = 1 | \theta_i, \delta_k) = \Phi(\theta_i - \delta_k) = \int_{-\infty}^{\theta_i - \delta_k} \frac{1}{\sqrt{2\pi}} e^{-\frac{t^2}{2}} dt.$$

In tale formula, θ_i è il parametro della persona e rappresenta il punteggio dell'individuo sul tratto latente, δ_k è il parametro dell'item e ne indica il grado di difficoltà, $\Phi(\cdot)$ è la funzione di ripartizione normale standardizzata. Nella nostra analisi, il parametro del soggetto misura il suo grado di distorsione cognitiva in termini di attenuazione della gravità dello stupro, per la dimensione "Justifying rape", o di mitigazione della responsabilità dello stupratore, per la dimensione "Excusing rape". Il parametro dell'item indica il grado di consolidamento dello stereotipo (Villano, Fontanella, Fontanella & Di Donato, 2017). In particolare, maggiore sarà il parametro δ_k , minore sarà il grado di consolidamento dello stereotipo.

Il modello può essere sviluppato in ambito Bayesiano attraverso la definizione di distribuzioni di probabilità a priori per i parametri e questo consente di introdurre la dipendenza del parametro della persona dalle caratteristiche dei soggetti stessi. Nella nostra analisi, per verificare se vi sia una differenza in media fra le distorsioni cognitive degli autori di reati sessuali e dei soggetti del gruppo di controllo, nella specificazione della distribuzione a priori del parametro della persona abbiamo introdotto la variabile dummy caso/controllo. Inoltre, abbiamo ipotizzato che le distorsioni dipendono dalla variabile di controllo età, in modo da mitigare l'effetto della diversa composizione dei due sottocollettivi. In base a tali specificazioni, si assume che la variabile latente θ sia distribuita normalmente con media $m = b_0 + b_1 \cdot \text{sex offender} + b_2 \cdot \text{età}$, e varianza 1. Per il vettore dei coefficienti di regressione si assume una prior normale con media 0 e varianza 100; analogamente si assume che il parametro di ogni item sia distribuito normalmente con media 0 e varianza 1. L'identificazione del modello rispetto alla traslazione è garantita dal vincolo che la media dei pa-

rametri di tutti gli item sia uguale a 0; l'identificazione del modello rispetto alla scala invece è garantita dal fissare la varianza del tratto latente a 1. La formulazione Bayesiana permette la stima dei parametri del modello tramite l'utilizzo di metodi MCMC, quali il Gibbs sampling che è stato implementato con un codice scritto in Matlab dagli autori.

Per analizzare maggiormente nel dettaglio l'associazione fra le distorsioni cognitive sulle violenze sessuali e i Sex Offenders, è stata effettuata una classificazione non supervisionata, attraverso il metodo delle k -medie (Hastie, Tibshirani & Friedman, 2009). Il metodo delle k -medie è uno dei metodi più utilizzati per effettuare la partizione di un insieme di dati in gruppi distinti. La finalità di tale raggruppamento è quella di accorpate le unità statistiche in clusters che non sono noti al ricercatore. La classificazione avviene attraverso la ricerca di gruppi in cui le osservazioni siano omogenee rispetto alle variabili osservate. Fissato il numero di cluster, il metodo mira a determinare una partizione ottima in cui la varianza entro i gruppi sia minima. A tale scopo si considera un algoritmo iterativo in cui, a partire da una partizione casuale iniziale, si riassegnano progressivamente le unità al gruppo rispetto al quale presentano la distanza euclidea dal centroide minima. La procedura ha termine quando non si effettua più nessuna riallocazione di unità. Tale classificazione è non supervisionata in quanto la ricerca della partizione è effettuata unicamente sulla base della somiglianza delle unità rispetto alle caratteristiche osservate e non si tiene conto dell'appartenenza dei soggetti al gruppo dei casi o dei controlli. Tale tecnica di classificazione è stata applicata a fini puramente descrittivi sui punteggi fattoriali stimati rispetto alle due dimensioni delle Bumpy Rape Scale e ha consentito di individuare delle differenze ulteriori rispetto a quelle relative ai punteggi medi.

5. Analisi dei risultati

5.1 Analisi delle distorsioni cognitive

L'analisi è stata svolta sulle risposte fornite da un campione di 45 soggetti, di cui 22 Sex Offenders e 23 Non Sex Offenders. Di seguito, si presentano prima le percentuali di accordo con le singole affermazioni, nel totale dei due campioni e distinte per Sex Offenders e non Sex Offenders, insieme alle stime relative ai parametri di difficoltà degli item. Successivamente, si concentra l'attenzione sul confronto del grado di distorsione cognitiva fra i due campioni, tenendo conto dei loro punteggi sui due assi fattoriali.

5.2 Il grado di consolidamento degli stereotipi di giustificazione e mitigazione di responsabilità dello stupro

Le Tabelle 1 e 2 mostrano la percentuale di coloro che hanno risposto di essere abbastanza o molto in accordo con le diverse affermazioni elencate nelle due dimensioni della Bumpy Scale. Gli item sono rappresentati rispetto all'ordine crescente del parametro di difficoltà, corrispondente ad un livello di consolidamento decrescente. Per la maggior parte degli item di entrambe le scale, è possibile rilevare un livello

di accordo maggiore nel campione dei Sex Offenders, rispetto al campione di controllo.

Relativamente alla dimensione di giustificazione dello stupro, gli item rispetto ai quali si registra un grado di consolidamento significativamente superiore alla media sono quelli in cui si afferma l'innocuità delle fantasie sulle violenze sessuali e che evidenziano comportamenti delle donne che le rendono corresponsabili dello stupro. Sui primi due item è evidente il maggior grado di accordo registrato nel collettivo dei Sex Offenders rispetto ai controlli. Livelli inferiori di consolidamento si registrano relativamente all'eventualità che le donne riescano a dimenticare la violenza subita, e che il fatto di spendere

molto ad un appuntamento con una donna implichi il diritto ad ottenere favori sessuali o che le donne che vendono il proprio corpo possano essere oggetto di violenze sessuali.

Per quanto riguarda la mitigazione di responsabilità, un livello di accordo significativamente elevato si registra per gli item che evidenziano come spesso la donna menta accusando l'uomo di stupro. Diffuso è anche l'accordo sul fatto che la polizia dovrebbe indagare sui comportamenti della vittima. È rilevante infine il livello di accettazione della circostanza che lo stupro generalmente non sia pianificato. Il grado di accordo espresso dai Sex Offenders è significativamente più elevato rispetto ai non Sex Offenders.

Item	Totale	Sex Offenders	Non Sex Offenders	Parametro di difficoltà	
Fantasticare solamente di forzare qualcuno a fare sesso non è per niente sbagliato perché nessuno viene realmente danneggiato	22.2%	31.8%	13.0%	-0.79	*
Se le donne non avessero così frequentemente rapporti sessuali occasionali, avrebbero meno probabilità di essere stuprate	22.2%	31.8%	13.0%	-0.78	*
Credo che se una donna consente all'uomo di baciarla e di toccarla, dovrebbe essere disposta ad andare fino in fondo	22.2%	22.7%	21.7%	-0.78	*
Penso che qualsiasi donna può evitare di essere stuprata se realmente lo vuole	15.6%	22.7%	8.7%	-0.47	
Quando una donna viene stuprata più di una volta, probabilmente sta facendo qualcosa per causarlo	11.1%	13.6%	8.7%	-0.20	
Molte volte quando le donne dicono "no", stanno solo giocando a fare le difficili e in realtà intendono "sì"	8.9%	13.6%	4.4%	-0.07	
Finché un uomo non schiaffeggia o dà un pugno ad una donna, per forzarla a fare sesso con lui non è così sbagliato	8.9%	13.6%	4.4%	-0.04	
Credo che la società e i tribunali siano troppo duri con gli stupratori	8.9%	18.2%	0.0%	-0.02	
Molte donne sono prostitute e ottengono quello che meritano	8.9%	13.6%	4.4%	-0.02	
Quando le donne si comportano come se fossero troppo al di sopra degli uomini, molti uomini probabilmente pensano di stuprarle per rimetterle al loro posto	6.7%	4.6%	8.7%	0.15	
Parte dei compiti di una moglie è soddisfare il marito sessualmente ogni volta che lui lo richiede, sia che sia o non sia disposta	6.7%	9.1%	4.4%	0.15	
Se un uomo ha già fatto sesso con una donna, allora gli dovrà essere consentito di fare sesso con lei ogni volta che vuole	4.4%	9.1%	0.0%	0.42	
Le donne che vengono violentate probabilmente se lo meritano	4.4%	9.1%	0.0%	0.45	
Siccome le prostitute vendono i loro corpi per attività sessuali, non è così sbagliato se qualcuno le forza a fare sesso	2.2%	0.0%	4.4%	0.62	*
Le donne che vengono stuprate dopo un po' dimenticheranno e andranno avanti con le loro vite	2.2%	0.0%	4.4%	0.65	*
Quando ad un appuntamento un uomo spende molto per una donna, lei dovrebbe almeno concedergli qualcosa sessualmente	2.2%	0.0%	4.4%	0.72	*

L'asterisco indica i valori significativamente diversi dalla media ad un livello di significatività del 5%.

Tabella 1. Percentuali di accordo e grado di consolidamento degli item della dimensione "Justifying rape"

Item	Totale	Sex Offenders	Non Sex Offenders	Parametro di difficoltà	
Le donne spesso accusano falsamente gli uomini di stupro	46.7%	68.2%	26.1%	-1.11	*
Spesso una donna denuncia lo stupro molto dopo il fatto perché in realtà ha litigato con l'uomo con cui ha fatto sesso e sta cercando di vendicarsi	35.6%	63.6%	8.7%	-0.70	*
Prima che la polizia indaghi sulla denuncia di stupro fatta da una donna, è una buona idea scoprire che cosa indossava, se aveva bevuto e che tipo di persona sia	33.3%	50.0%	17.4%	-0.62	*
Generalmente lo stupro non è pianificato, molte volte accade	31.1%	36.4%	26.1%	-0.55	*
La ragione per cui molte donne dicono "no" al sesso e perché non vogliono sembrare facili	28.9%	40.9%	17.4%	-0.48	
Molti uomini che stuprano hanno bisogni sessuali più forti di altri uomini	17.8%	27.3%	8.7%	-0.05	
La maggior parte delle volte, la sola ragione per cui un uomo commette uno stupro è perché è stato molestato sessualmente da bambino	17.8%	31.8%	4.4%	-0.03	
Se una donna va a casa di un uomo al primo appuntamento, probabilmente vuole fare sesso con lui	17.8%	31.8%	4.4%	0.02	
Le donne generalmente vogliono il sesso non importa come lo ottengono	17.8%	18.2%	17.4%	0.02	
Quando le donne indossano vestiti stretti, minigonne, sono senza reggiseno o biancheria intima, stanno solo chiedendo di fare sesso	15.6%	18.2%	13.0%	0.08	
Se una donna non resiste in maniera decisa a delle avances sessuali, probabilmente vuole fare sesso	15.6%	18.2%	13.0%	0.10	
Se una persona dice a se stesso che non stuprerà mai più nessuno, probabilmente non lo farà	15.6%	27.3%	4.4%	0.11	
Molte donne dichiarano di essere state violentate solo perché cercano attenzione	15.6%	27.3%	4.4%	0.12	
Le vittime di stupro di solito sono un in parte colpevoli per ciò che accade	15.6%	22.7%	8.7%	0.13	
Molte donne che sono state stuprate già avevano una "cattiva reputazione"	15.6%	22.7%	8.7%	0.14	
Se una donna si ubriaca ad una festa, è realmente colpa sua se qualcuno approfitta sessualmente di lei	13.3%	22.7%	4.4%	0.26	
Molti uomini che stuprano lo fanno solo perché sono stati privati di attività sessuali	11.1%	13.6%	8.7%	0.32	
Molte donne hanno un desiderio segreto di essere costrette a fare sesso	8.9%	4.6%	13.0%	0.50	*
Uomini che commettono stupri probabilmente stanno reagendo ad un forte stress subito nella loro vita e lo stuprare aiuta a ridurre quello stress	4.4%	4.6%	4.4%	0.82	*
Donne che frequentano molto i bar stanno principalmente cercando di fare sesso	4.4%	4.6%	4.4%	0.91	*

L'asterisco indica i valori significativamente diversi dalla media ad un livello di significatività del 5%.

Tabella 2. Percentuali di accordo e grado di consolidamento degli item della dimensione "Excusing rape"

5.3 Le distorsioni cognitive

In relazione al confronto fra i Sex Offenders ed il campione di controllo rispetto ai punteggi riportati sulle due dimensioni delle distorsioni cognitive, dalla stima dei parametri del modello di regressione sulle variabili latenti, riportati in Tabella 3, si evince come la variabile età non risulti si-

gnificativa per entrambe le dimensioni. I Sex Offenders mostrano invece un livello di distorsione significativamente maggiore rispetto ai controlli in relazione alla dimensione "Excusing rape" laddove tale differenza non risulta significativa per "Justifying rape".

	Justifying rape			Excusing rape		
	Stima	intervallo di credibilità al 95%		Stima	intervallo di credibilità al 95%	
intercetta	-2.12*	-2.60	-1.63	-1.77*	-2.20	-1.34
sex-offender	0.37	-0.41	1.14	0.95*	0.25	1.65
età	0.18	-0.22	0.56	0.03	-0.32	0.38

L'asterisco indica i valori significativamente diversi da zero ad un livello di significatività del 5%.

Tabella 3. Regressione dei punteggi fattoriali sulle due dimensioni di distorsioni cognitive

I boxplots, riportati in Figura 1, testimoniano come le distorsioni cognitive si attestino a livelli maggiori per il campione dei Sex Offenders rispetto al campione di controllo e tale differenza è maggiormente marcata in relazione ai meccanismi di mitigazione della responsabilità della violenza sessuale.

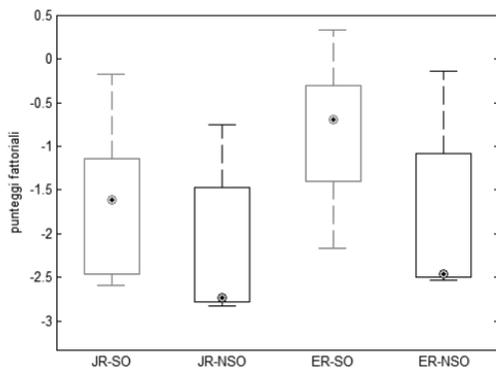
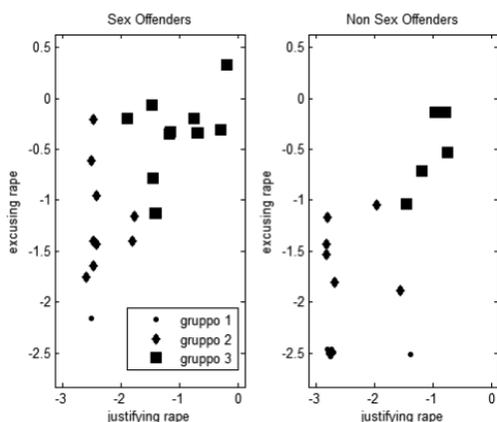


Grafico 1. Boxplot dei punteggi fattoriali dei Sex Offenders (SO) e dei non Sex Offenders (NSO) rispetto alle dimensioni Justifying rape (JR) e Excusing rape(ER).

A scopo puramente esplorativo e per approfondire il confronto fra Sex Offenders e non Sex Offenders, è stata effettuata una classificazione non supervisionata dei soggetti intervistati. Tale classificazione, svolta congiuntamente sugli individui appartenenti al campione dei Sex Offenders e dei non Sex Offenders, ha determinato la formazione di tre gruppi che presentano livelli crescenti di distorsioni cognitive. Dalla Tabella 4 si evince, in particolare, come gli individui appartenenti al primo gruppo presentino punteggi fattoriali bassi sia rispetto all'attenuazione della gravità dello stupro che per la mitigazione della responsabilità dello stupratore, laddove gli individui appartenenti al terzo gruppo presentano punteggi medi sensibilmente superiori su entrambe le dimensioni. Approfondendo l'analisi sulla composizione dei tre gruppi individuati, si nota come il gruppo con distorsioni cognitive basse è composto al 92.3% da intervistati del campione di controllo, mentre le percentuali dei Sex Offenders nei gruppi a distorsioni medie ed alte sono rispettivamente del 60% e del 70.6%.

Gruppo	Distorsioni cognitive	Numerosità	% di Sex Offenders	% di Non Sex Offenders	Justifying rape	Excusing rape
1	basse	13	7.7%	92.3%	-2.63 (0.38)	-2.47 (0.09)
2	medie	15	60.0%	40.0%	-2.37 (0.41)	-1.30 (0.46)
3	alte	17	70.6%	29.4%	-1.04 (0.46)	-0.43 (0.40)

Tabella 4. Composizione percentuale dei tre gruppi individuati con il metodo delle k-medie individuati sulla base delle due dimensioni di distorsioni cognitive e media e deviazione standard (in parentesi) dei punteggi fattoriali



La posizione dei soggetti intervistati sul piano fattoriale individuato dalle due dimensioni delle distorsioni cognitive si può cogliere dal Grafico 2, in cui sono rappresentate anche le informazioni sul gruppo di appartenenza. È di interesse notare come sia effettivamente la dimensione dell'Excusing rape a discriminare maggiormente i casi rispetto ai controlli. Inoltre, 12 intervistati del campione di controllo presentano i punteggi minimi su entrambe le dimensioni latenti mentre gli autori di reati sessuali presentano una maggiore dispersione.

Grafico 2. Rappresentazione dei Sex Offenders e dei non Sex Offenders sul piano fattoriale individuato dalle due dimensioni di distorsione cognitiva

5.4 La recidiva

I dati rilevati dall'applicazione dello Static99R sul collettivo dei Sex Offenders rilevano una prevalenza di livello di rischio medio, come si evince dalla Tabella 5. Il prevalere del rischio medio di recidiva può essere attribuito all'età piuttosto elevata del nostro campione, in quanto in corrispondenza di età elevate nella valutazione del rischio si ipotizza una maggiore remissione dei comportamenti delinquenziali

Punteggio finale	Categorie di rischio	Numerosità	Percentuale
-3 a -2	Rischio molto basso	5	22.7%
-1 a 0	Sotto il rischio medio	5	22.7%
1 a 3	Rischio medio	12	54.5%
4 a 5	Sopra il rischio medio	0	0%
6 o più	Rischio alto	0	0%

Tabella 5 Distribuzione dei punteggi di livello di rischio ottenuti tramite lo Static99R(2016)

A causa della numerosità ridotta del campione di Sex Offenders non è possibile ricorrere a modelli ad equazioni strutturali con variabili latenti, che consentirebbero di valutare la significatività delle relazioni fra le distorsioni cognitive ed il rischio di recidiva. A scopi puramente esplorativi, in Tabella 6 sono riportate le medie dei punteggi fattoriali ottenuti sulle due dimensioni, calcolate in corrispondenza della classificazione del rischio di recidiva stimato con lo strumento dello Static99R. È possibile notare

a sfondo sessuale, oltre ad una maggiore stabilità affettiva che indubbiamente l'età comporta. In realtà, si è sostenuto che il tasso di recidiva dei Sex Offenders è meno alto di quanto si creda: lo dimostra uno studio di metanalisi da cui risulta che dal confronto delle due scale dello Static99R e dello Static 2002R i punteggi di valutazione del rischio presentano una certa variabilità tra i diversi studi. Ciò potrebbe rendere più difficile la valutazione del rischio (Helmus, Hanson, Thornton, Babchishin & Harris, 2012).

come per la dimensione di giustificazione del reato di violenza sessuale, il grado di distorsioni cognitive medio aumenta con l'aumentare del rischio di recidiva. Per quanto concerne le distorsioni connesse con l'attenuazione delle responsabilità dell'autore di violenza sessuale, si registra un livello medio inferiore in corrispondenza di un rischio di recidiva molto basso e livelli sostanzialmente simili per rischi sotto la media o in media.

Rischio di recidiva	Numero	Justifying rape	Excusing rape
Molto basso	5	-1.98 (0.77)	-1.00 (0.68)
Sotto il rischio medio	5	-1.57 (0.90)	-0.76 (0.86)
Medio	12	-1.51 (0.77)	-0.67 (0.60)
Totale	22	-1.63 (0.78)	-0.80 (0.66)

Tabella 6. Media e deviazione standard (in parentesi) dei punteggi fattoriali sulle due dimensioni di distorsioni cognitive rispetto alla classificazione del rischio di recidiva

6. Discussione

L'analisi dei dati conferma parzialmente l'ipotesi di partenza, ovvero che la presenza di distorsioni cognitive sulla violenza sessuale sulle donne sia maggiore nel campione dei Sex Offenders rispetto al gruppo di controllo dei non Sex Offenders. Nel confronto si rileva come quasi tutti gli stereotipi che emergono dalle affermazioni della Bumby Rape Scale presentino dei livelli di accordo più elevato nei Sex Offenders, sia per quanto riguarda la dimensione di giustificazione che per quanto concerne quella di deresponsabilizzazione. L'analisi basata sul modello IRT mostra, comunque, come tale differenza risulti statisticamente significativa solo per la dimensione dell'*Excusing rape*, tratto latente che risulta chiaramente discriminante anche sulla base dei risultati ottenuti attraverso le tecniche di classificazione supervisionata e non. Quindi, in relazione alla nostra analisi, si può considerare come la dimensione che caratterizza maggiormente i Sex Offenders sia quella connessa ai meccanismi di mitigazione della responsabilità dello stupro.

Il rischio di recidiva di reati di natura sessuale, misurato attraverso lo strumento attuariale dello Static99, è prevalentemente di livello medio-basso. L'analisi esplorativa congiunta del rischio di recidiva e delle distorsioni cognitive ha mostrato come a livelli maggiori di rischio corrispondano punteggi medi maggiori in termini di accettazione degli stereotipi sulla violenza sessuale che tendano a giustificarla o a mitigarne la responsabilità, sebbene non siano state possibili generalizzazioni inferenziali.

Conclusioni

Lo studio presentato, a causa della limitatezza del campione, ha sicuramente necessità di ulteriore verifica su campioni più ampi, con il coinvolgimento di altre strutture e con un maggiore approfondimento degli aspetti psicopatologici che possono caratterizzare i Sex Offenders. Lo spunto è stato fornito dall'esigenza emersa presso il Carcere di Chieti di avere maggiori conoscenze sui Sex Offenders reclusi allo scopo di introdurre programmi trattamentali mirati all'in-

terno di un progetto di inserimento già avviato dalla direzione del carcere.

L'analisi svolta dimostra, comunque, come nei Sex Offenders siano attive distorsioni cognitive riguardo la violenza sessuale soprattutto in una dimensione che tende a non riconoscere la responsabilità dell'accaduto e la gravità delle conseguenze mediante un processo di mancanza di consapevolezza. Tale tendenza si riflette, anche se con fisionomia diversa, sul rischio di recidiva degli autori di reato. L'analisi della letteratura dimostra che il trattamento di questi autori di reato durante l'esecuzione della pena sia un fattore determinante nella riduzione della recidiva (Hanson, Gordon, Harris, Marques, Murphy, Quinsey & Seto, 2002; Lösel & Schmucker, 2005; Hanson & Morton-Bourgon, 2009) così da rendere fondamentale proporre modelli trattamentali che tengano conto della loro fisionomia in una prospettiva multidisciplinare. Si è tenuto conto dei fattori più propriamente psicologici e psicopatologici sottostanti al reato, in una prospettiva psicosociale e statistica, facendo emergere alcune caratteristiche di tali autori la cui conoscenza risulta fondamentale per la progettazione di strategie di intervento di recupero volte anche alla prevenzione e alla sicurezza sociale. Un ulteriore approfondimento nella prospettiva psicopatologia andrebbe certamente considerato avendo rilevato come, soprattutto nei molestatori di bambini, emerge, attraverso la somministrazione del PCL-R⁴ test, un punteggio elevato nella dimensione affettiva con conseguente svalutazione delle relazioni intime. Le caratteristiche narcisistiche e manipolative dei *child molesters* ostacolano la costruzione e il mantenimento di legami di attaccamento (Schimmenti, Passanisi & Caretti, 2014); non va trascurato che la mancanza di legami affettivi stabili rappresenta un fattore di rischio di recidiva come risulta dai criteri di valutazione dello stesso Static-99. Schimmenti, Passanisi & Caretti (2014) concludono inoltre che, pur se la psicopatia è un costrutto cross culturalmente validato, i valori sociali possono determinare differenti manifestazioni: ciò potrebbe influire sugli atteggiamenti nei confronti della violenza

Pur nella limitatezza del campione, la ricerca si pone in linea, sia per la metodologia intrapresa, sia per i risultati raggiunti, con altre ricerche svolte a livello internazionale, anche se più complesse e su campioni più ampi, dimostrando come le distorsioni cognitive siano presenti in questa tipologia di autori di reato e, pur se non ne rappresentano la causa principale del loro comportamento criminale, costituiscono sicuramente un elemento di facilitazione del reato e di persistenza del comportamento criminale in quanto funzionali sia al non riconoscimento del danno sia alla deumanizzazione della vittima. È per questo motivo che qualsiasi percorso trattamentale da intraprendere non può ignorare le posizioni mentali di tali autori di reato e deve avere la de-

strutturazione delle distorsioni cognitive come punto di partenza ma anche come punto di arrivo del processo riabilitativo. L'analisi della letteratura afferma infatti la validità di un modello fondato sui principi del Risk - Need - Responsivity (Andrews & Bonta, 2010) e sull'importanza della valutazione del rischio per il buon esito del trattamento non sempre preso in considerazione da programmi trattamentali di tipo clinico (Smid, Kamphius, Wever & Van Beek, 2013).

Riferimenti bibliografici

- Abel, G. G., Becker, J. V., & Cunningham-Rathner, J. C. (1984). Complications, consent and cognitions in sex between children and adults. *International Journal of Law and Psychiatry*, 7 (1), 89-103.
- Andrews, D. A., & Bonta, J. (2010). *The Psychology of Criminal Conduct*, 5th ed. Newark, NJ: Lexis Nexis.
- Baldwin, K. (2014). *Sex Offenders Risk Assessment. Office of Justice Program, SMART* (Office of Sex Offender Sentencing, Monitoring, Apprehending, Registering and Tracking). Department of Justice, USA.
- Blake, E., & Gannon, T. A. (2010). The Implicit Theories of Rape-Prone Men: An Information-Processing Investigation. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 54 (6), 895-914.
- Blumenthal, S., Gudjonsson, G., & Burns, J. (1999). Cognitive distortions and blame attribution in sex offenders against adults and children. *Child Abuse and Neglect*, 23 (2), 129-143.
- Bonta, J. (1996). Risk-needs assessment and treatment. In A. T. Harland (Ed.), *Choosing correctional options that work: Defining the demand and evaluating the supply* (pp. 18-32). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Bumby, K. (1996). Assessing the cognitive distortions of child molesters and rapists: Development and validation of the MOLEST and RAPE Scales. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 8 (1), 37-54.
- Carabellese, F., Rocca, G., Candelli, C., La Tegola D., & Birkoff, J. M. (2012). La gestione degli autori di reati sessuali tra psicopatologia e rischio di recidiva. Prospettive trattamentali. *Rassegna Italiana di Criminologia*, VI (2), 130-142.
- Caretti, V., Manzi, G. S., Schimmenti, A., & Seragusa, L. (2011). *PCL-R. Psychopathy Checklist-Revised*. Adattamento italiano basato sulla seconda edizione. Firenze: OS Giunti.
- Conte, J. R. (1991). The nature of sexual offenses against children. In C. R. Hollin, & K. Howells (Eds.), *Clinical approaches to sex offenders and their victims* (pp. 11-34). Toronto: Wiley.
- Craissati, J. (2005). Sexual violence against women: A psychological approach to the assessment and management of rapists in the community. *Probation Journal: The Journal of Community and Criminal Justice*, 52 (4), 401-422.
- Craparo, G., & Petrucci, I. (2012). Sex Offenders. Caratteristiche psicopatologiche e trattamento (Sex Offenders. Psychopathological Characteristics and Treatment). *Rivista di Sessuologia Clinica*, 2, 5-22.
- de Ayala, R. J. (2008). *The Theory and Practice of Item Response Theory*, Guilford Press, New York.
- Doren, D. M. (2002). *Evaluating Sex Offenders: A Manual for Civil Commitments and Beyond*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, Inc.
- Faupel, S. (2014). *Etiology of Adult Sex Offenders. Office of Justice Program, SMART* (Office of Sex Offender Sentencing, Monitoring, Apprehending, Registering and Tracking). Department of Justice, USA.
- Finkelhor, D. (1984). *Child Sexual Abuse: New Theory and Research*. New York: Free Press.

4 La *Hare Psychopathy Checklist - Revised: 2nd Edition (PCL-R)* (Hare, 1991, 2003), rappresenta lo strumento più efficace di valutazione della psicopatia. Trova ampia applicazione proprio nella valutazione del rischio di recidiva in soggetti autori di reati sessuali e violenti. Versione italiana adattata da Caretti, Manzi, Schimmenti & Seragusa, 2011 -PCL-R. Psychopathy Checklist-Revised. Adattamento italiano basato sulla seconda edizione. OS Giunti, Firenze.

- Gannon, T.A., & Polaschek, D. L. L. (2006). Cognitive distortions in child molesters: A re-examination of key theories and research. *Clinical Psychology Review*, 26 (8), 1000-1019.
- Gannon, T.A., & Ward, T. (2008). Rape: Psychopathology and theory. In D.R. Laws & W. O'Donohue (Eds.), *Sexual Deviance: Theory, Assessment, and Treatment*, 2th ed. (pp. 336-355). New York: Guilford Press.
- Garlick, Y., Marshall, W. L., & Thornton, D. (1996). Intimacy deficits and attribution of blame among Sex Offenders. *Legal and Criminological Psychology*, 1, 251-258.
- Hall, G. C. N., & Hirschman, R. (1991). Toward a theory of sexual aggression: A quadripartite model. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 59 (5), 662-669.
- Hanson, R. K. (1997). *The development of a brief actuarial risk scale for sexual offence recidivism*. User Report 97-04. Ottawa: Department of the Solicitor General Canada.
- Hanson, R. K. (2011). *Directions for future research on evaluating change among high risk Sex Offenders*. Paper presented at Advancing our Understanding of Treatment Change Among High-risk Sex Offenders Conference, Carleton University, Ottawa, ON.
- Hanson, R. K., & Bussière, M.T. (1998). Predicting relapse: A meta-analysis of sexual offender recidivism studies. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 66 (2), 348-362.
- Hanson, R. K., & Morton-Bourgon, K.E. (2009). The accuracy of recidivism risk assessments for Sex Offenders: A meta-analysis of 118 prediction studies. *Psychological Assessment*, 21 (1), 1-21.
- Hanson, R. K., & Thornton, D. (2000). Improving risk assessments for sex offenders: A comparison of three actuarial scales. *Law and Human Behavior*, 24, 119-13.
- Hanson, R. K., Gordon A., Harris A. J. R., Marques J. K., Murphy, W., Quinsey, V. L., & Seto, M. C. (2002). First Report of the Collaborative Outcome Data Project on the Effectiveness of Psychological Treatment for Sex Offenders. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 14 (2), 169-194.
- Hanson, R. K., Scott, H., & Steffy, R.A. (1995). A comparison of child molesters and non-sexual criminals: Risk predictors and long-term recidivism. *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 32 (3), 325-337.
- Hare, R. D. (2003). *Manual for the Revised Psychopathy Checklist* (2nd ed.). Toronto, ON, Canada: Multi-Health Systems.
- Harris, A. J. R., & Hanson, R. K. (2004). *Sex Offender Recidivism: A Simple Question*. Ottawa, ON: Public Safety and Emergency Preparedness Canada.
- Harris, A. J. R., Phenix, A., Hanson, R. K., & Thornton, D. (2003). *Static-99 coding rules: Revised 2003*. Ottawa: Department of the Solicitor General of Canada.
- Harris, D.A., Mazerolle, P., & Knight, R.A. (2009). Understanding male sexual offending: A comparison of general and specialist theories. *Criminal Justice and Behavior*, 36 (10), 1051-1069.
- Hastie, T., Tibshirani, R., & Friedman, J. (2009). *The Elements of Statistical Learning. Data Mining, Inference, and Prediction*. Second Edition. Springer Series in Statistics.
- Hayashino, D. S., Wurtele, S. K., & Klebe, K. J. (1995). Child molesters: An examination of cognitive factors. *Journal of Interpersonal Violence*, 10 (1), 106-116.
- Heil, P., Harrison, L., English, K., & Ahlmeyer, S. (2009). Is prison sex offending indicative of community risk? *Criminal Justice and Behavior*, 36 (9), 892-908.
- Helmus, L., Hanson, R. K., Thornton, D., Babchishin, K. M., & Harris, A. J. R. (2012). Absolute Recidivism Rates Predicted By Static-99R and Static-2002R Sex Offender Risk Assessment Tools Vary Across Samples. A Meta-Analysis. *Criminal Justice and Behaviour*, 39(9), 1148-1171.
- Hermann, C. A., Babchishin, K. M., Nunes, K. L., Leth-Steensen, C., & Cortoni, F. (2012). Factor Structure of The Bumby Rape Scale. A Two-Factor Model. *Criminal Justice and Behaviour*, 39 (7), 869-886.
- Langan, P., Schmitt, E., & Durose, M. (2003). *Recidivism of Sex Offenders Released From Prison in 1994*. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Justice Programs, Bureau of Justice Statistics.
- Langstrom, N., Sjostedt, G., & Grann, M. (2004). Psychiatric disorders and recidivism in sexual offenders. *Sexual Abuse: Journal of Research and Treatment* 16 (2), 139-150.
- Levenson, J. S. (2011). "But I Didn't Do It!" Ethical Treatment of Sex Offenders in Denial. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 23 (3), 346-364.
- Lonsway, K. A., & Fitzgerald, L. F. (1994). Rape myths. *Psychology of Women Quarterly*, 18 (2), 133-164.
- Lösel, F., & Schmucker, M. (2005). The effectiveness of treatment for Sex Offenders: A comprehensive meta-analysis. *Journal of Experimental Criminology*, 1, 117-146.
- Maltz, M.D. (2001). *Recidivism*. Orlando, FL: Originally published by Academic Press (1984). Retrieved from: www.uic.edu/depts/lib/forr/pdf/crimjust/recidivism.pdf.
- Mann, R. E., Hanson, R. K., & Thornton, D. (2010). Assessing risk for sexual recidivism: Some proposals on the nature of psychologically meaningful risk factors. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 22 (2), 191-217.
- Marolla, J., & Scully, D. (1986). Attitudes toward women, violence and rape: A comparison of convicted rapists and other felons. *Deviant Behaviour*, 7 (4), 337-355.
- Marshall, W.L. (1993). The role of attachments, intimacy and loneliness in the etiology and maintenance of sexual offending. *Sexual and Marital Therapy*, 8, 109-121.
- Marshall, W.L., Barbaree, H.E. (1990). An integrated theory of the etiology of sexual offending. In W. L. Marshall, D.R. Laws, & H.E. Barbaree (Eds.), *Handbook of Sexual Assault: Issues, Theories, and Treatment of the Offender* (257-275). New York: Plenum Press.
- Maruna, S., & Mann, R. E. (2006). A fundamental attribution error? Rethinking cognitive distortions. *Legal and Criminological Psychology*, 11 (2), 155-177.
- McGrath, R. J., Cummings, G. F., Livingston, J. A., & Hoke, S. E. (2003). Outcome of a Treatment Program for Adult Sex Offenders. From Prison to Community. *Journal of Interpersonal Violence*, 18 (1), 3-17.
- McGrath, R. J., Lasher, M. P., & Cumming, G. F. (2012). The Sex Offender Treatment Intervention and Progress Scale (SOTIPS). Psychometric Properties and Incremental Predictive Validity With Static-99R. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 24 (5), 431-458.
- Miner, M. H., & Dwyer, S. M. (1997). The psychosocial development of Sex Offenders: Differences between exhibitionists, child molesters, and incest offenders. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 41 (1), 36-44.
- Murphy, W. D. (1990). Assessment and modification of cognitive distortions in Sex Offenders. In W.L. Marshall, D. R. Laws & H.E. Barbaree (Eds.), *Handbook of sexual assault: Issues, theory and treatment of offenders*. New York: Plenum Press.
- Nunes, K., Hermann C., A., & Ratcliff, K. (2013). Implicit and Explicit Attitudes Toward Rape are Associated With Sexual Aggression. *Journal of Interpersonal Violence*, 28 (13), 2657- 2675.
- Pervan, S., & Hunter, M. (2007). Cognitive Distorsions and Social Self-Esteem In Sexual Offenders. *Applied Psychology in Criminal Justice*, 3 (1), 75-91.
- Phenix, A., Fernandez, Y., Harris, A. J. R., Helmus, M., Hanson, R. K., & Thornton, D. (2016). Static-99R coding rules: Revised -2016. Available at www.static99.org.
- Polaschek, D. L. L., & Ward, T. (2002). The implicit theories of potential rapists: What our questionnaires tell us. *Aggression and Violent Behavior*, 7, 385-406.
- Polaschek, D. L. L., Ward, T., & Hudson, S. M. (1997). Rape and rapists: Theory and treatment. *Clinical Psychology Review*, 17 (2), 117-144.

- Prentky, R. A., Knight, R. A., Rosenberg, R., Lee, A. F. S. (1989). A path analytic approach to the validation of a taxonomic system for classifying child molesters. *Journal of Quantitative Criminology*, 6, 231-267.
- Priest, R., Smith, A. (1992). Counseling adult sexual offenders: Unique challenges and treatment paradigms. *Journal of Counseling & Development*, 71 (1), 27-32.
- Przybylski, R. (2014). *Adult Sex Offenders recidivism. Office of Justice Program, SMART* (Office of Sex Offender Sentencing, Monitoring, Apprehending, Registering and Tracking), Department of Justice, USA.
- Rice, M. E., & Harris, G.T. (2002). Men who molest their sexually immature daughters: Is a special explanation required? *Journal of Abnormal Psychology*, 111 (2), 329-339.
- Sample, L. L., & Bray, T. M. (2003). Are Sex Offenders dangerous?. *Criminology and Public Policy*, 3 (1), 59-82.
- Schimmenti, A., Passanisi, A., & Caretti, V. (2014). Interpersonal and Affective Traits of Psychopathy in Child Sexual Abusers: Evidence from a Pilot Study Pilot Study Sample of Italian Offenders. *Journal of Child Sexual Abuse*, 23 (7), 853-860.
- Sheng, Y. (2008). Markov Chain Monte Carlo Estimation of Normal Ogive IRT Models in MATLAB. *Journal of Statistical Software*, 25, 1-15.
- Simon, L. M. J., Sales, B., Kasniak, A., & Kahn, M. (1992). Characteristics of child molesters: Implications for the fixated-regressed dichotomy. *Journal of Interpersonal Violence*, 7 (2), 211-225.
- Smid, W. J., Kamphuis, J. H., Wever, E. C., & Van Beek, D. (2013). Treatment Referral for Sex Offenders Based on Clinical Judgment Versus Actuarial Risk Assessment. Match and Analysis of Mismatch. *Journal of Interpersonal Violence*, 28(11), 2273-2289.
- Stermac, L. E., & Segal, Z.V. (1989). Adult sexual contact with children: An examination of cognitive factors. *Behaviour Therapy*, 20, 573-585.
- Villano, P., Fontanella, L., Fontanella, S., & Di Donato, M. (2017). Stereotyping Roma people in Italy: IRT models for ambivalent prejudice measurement. *International Journal of Intercultural Relations*, 57, 30-41.
- Volpini, L., Mannello, T., & De Leo, G. (2008). La valutazione del rischio di recidiva. *Rassegna Penitenziaria e Criminologia*, 1, 148-161.
- Ward, T. (2000). Sexual offenders' cognitive distortions as implicit theories. *Aggression and Violent Behavior*, 5 (5), 491-507.
- Widman, L., & Olson, M. (2012). On the relationship between automatic attitudes and self-reported sexual assault in men. *Archives of Sexual Behavior*, 42 (5), 813-823.
- Wollert, R., Cramer, E., Waggoner, J., Skelton, A., & Vess, J. (2010). Recent research (N = 9,305) underscores the importance of using age-stratified actuarial tables in sex offender risk assessments. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 22 (4), 471-490.